

FATME: volevano incendiare la sede sindacale



LA VIOLENZA FASCISTA E I DISEGNI REPRESSIVI DEL PADRONE SVEDESE

Le canaglie hanno dato fuoco ad un bidone di benzina sull'ingresso del locale - « Da marzo la direzione tenta di attuare un piano autoritario » - Sindacato giallo e fascisti da opporre alla forza unitaria del consiglio dei delegati - « Il ricordo dei nostri compagni assassinati alle Ardeatine non sarà macchiato... » - Presi di posizione dei sindacati metalmeccanici e delle Camere del Lavoro

Contro i rigurgiti del fascismo

Manifestazioni antifasciste all'Università

Corteo e sit-in nell'aula magna di Lettere organizzato dalla FGCI - Un altro corteo nelle strade del centro - Casa dello Studente: la polizia denunciata per tentato omicidio

Dopo l'imponente sciopero unitario dei lavoratori e la vivace manifestazione antifascista dell'altro giorno, ieri mattina gli studenti medi e universitari hanno dato vita ad un'altra giornata di lettere dirizzate al criminale attentato fascista di Catanzaro e l'infittirsi delle provocazioni squadriste.

Un corteo, organizzato dalla FGCI e dalle sezioni universitarie comuniste, ha manifestato a lungo nell'aula magna della facoltà di Lettere, dove si svolgono le lezioni dei corsi di laurea in Lettere, in un sit-in, hanno detto che bisogna costituire ovunque « comitati unitari antifascisti » per fare avanzare la causa dei lavoratori e per scongiurare chi alimenta i focolai di provocazione fascista. « Via i fascisti dalle scuole e dall'università! Via i fascisti dalla società! » hanno gridato a lungo i giovani compagni.

Al termine del corteo gli studenti comunisti hanno sottolineato l'importanza e il successo dell'iniziativa, che ha visto centinaia e centinaia di giovani, medi e universitari, rispondere all'appello della FGCI, che questa volta ha organizzato una manifestazione di massa, senza la collaborazione di altre forze, la manifestazione nell'Università.

I giovani comunisti hanno anche diffuso un volantino in cui, tra l'altro, è scritto: « La grande manifestazione alla quale hanno partecipato oltre 30.000 lavoratori e studenti contro la violenza fascista, contro gli assassini del compagno operaio Malacaria, ha dimostrato la forza dell'unità della classe operaia attorno alla grande battaglia per la formazione della democrazia e del socialismo. Bisogna scendere in campo con la lotta e con la capacità di mobilitazione democratica la tesi di un'opposizione unitaria e antifascista ».

Un'altra manifestazione è stata indetta dai gruppi di « potere operaio, avanguardia operaia » e lotta continua, e « nuclei comunisti rivoluzionari », che hanno raccolto alcune migliaia di studenti in piazza Esedra. I giovani hanno sfilato per via Nazionale, piazza Venezia,

Prese di posizione antifasciste

Risposta unitaria in numerosi Comuni

Forte comizio a Formello - Corteo a Genzano col sindaco e la giunta - Comitato permanente antifascista a Tivoli

Si estende nei paesi della provincia e nelle fabbriche la mobilitazione e le prese di posizione unitarie contro i crimini e la violenza fascista.

A Formello, che ha una amministrazione di destra (DC-MSI), i democratici, hanno dato vita ad una forte risposta antifascista. Oltre 500 persone hanno partecipato ad una manifestazione unitaria nel corso della quale hanno parlato esponenti della DC, del PRI, del PSI, del PCI. Ha aderito anche il PSU. Dopo il comizio i giovani di Formello hanno cancellato « scritte provocatorie che il sindaco Sbardella non aveva fatto coprire ».

A Genzano un grande corteo ha percorso le vie cittadine con in testa il sindaco e la giunta municipale dopo che il consiglio comunale (ad esclusione del gruppo della DC) aveva espresso il proprio sdegno per il crimine fascista.

Nel corso della manifestazione - organizzata da PCI, PSI, PSIUP, PRI e comitato cittadino, con l'adesione della Camera del lavoro, della UIL, Alleanza contadina, ANPI - hanno parlato, tra gli altri, il sindaco Costantini.

A Tivoli è stato costituito un comitato permanente di vigilanza antifascista. Al comitato hanno dato vita DC, PCI, PSI, PSIUP, PRI, CGIL, CISL, UIL.

Al FATAC, impegnati e funzionari hanno tenuto un'assemblea, volando poi un documento in cui chiedono al governo di « prendere tutte le misure necessarie per punire gli esecutori e i mandanti dei crimini fascisti ». In un'assemblea, indetta dalle sezioni s.nderali i dipendenti del ministero del Tesoro e del Bilancio aderenti alla CGIL, CISL, UIL, hanno fermamente reclamato lo scioglimento delle organizzazioni para fasciste.

A Proromone domani alle 17 si svolgerà una manifestazione unitaria antifascista a cui varrà ogni aderito PCI, PSI, PSIUP, PRI, Alleanza contadina, UCI e varie organizzazioni giovanili.

Hanno tentato di dare fuoco alla sede del Consiglio di fabbrica della Fatme, adiacente al muro di cinta del grande stabilimento metalmeccanico di via Anagnina. Il vandalico gesto, di preta marca fascista è stato compiuto nella notte fra venerdì e sabato: una lattina da cinque litri, ricolma di benzina è stata posta ai piedi della saracinesca del locale e quindi incendiata: le fiamme fortunatamente non sono penetrate all'interno, per la forte tramontana che spirava. Po... per l'improvviso sopraggiungere di alcuni passanti i teppisti si sono dati alla fuga.

Questo è la notizia. Un nemesimo episodio di squadristismo, un altro attentato firmato dai fascisti contro le sedi delle organizzazioni sindacali, contro quelle dei partiti democratici, contro singoli compagni, studenti, lavoratori. Fino ad uccidere. Fino a tentare la strage.

Su questo episodio vogliamo soffermarci, perché pone alcuni inquietanti interrogativi e con essi la possibilità di smascherare i veri responsabili di questa rinascenza delinquenza, e anche gli oscuri (ma non troppo) disegni che la sovrintendono. Perché i fascisti hanno tentato di distruggere la sede di un « consiglio di fabbrica? » E perché alla Fatme, la « fabbrica-modello », diretta dall'illuminato socialdemocratico padrone svedese? (Una domanda che ricordiamolo subito, che fa politica sindacale, che costituisce uno dei termometri del livello di lotta e di coscienza operaia e che non per la sola capitale).

« La strategia della tensione ha raggiunto in fabbrica una fase particolarmente acuta: la linea autoritaria padronale dice il segretario del Consiglio di fabbrica, compagno Cerri - è in atto da marzo, con la serrata effettuata nella speranza di bloccare la lotta aziendale ». Dopo la sconfitta la direzione ha tentato di recuperare il terreno ostacolando l'iniziativa sindacale. La costituzione del consiglio dei delegati, che tutti gli anni ha espresso una grande prova di maturità e di coscienza dei lavoratori, il senso nuovo che questo strumento unitario ed efficace dava al peso degli operai in fabbrica, alla loro tempestività e costante presenza nel rispondere ad ogni attacco padronale, ha portato l'azienda ad arroccarsi su un preciso disegno repressivo che potesse in qualche modo contrapporsi al nuovo fronte di unità e compattezza.

« Questo disegno - interviene il compagno De Feo - si è articolato su due precise direttrici: da una parte l'appesantimento delle condizioni di lavoro (in fabbrica sono stati introdotti nuovi macchinari senza un adeguato corrispondente aumento della mano d'opera, si sono creati reparti sopraffollati, non si rispetta l'orario contrattuale, si assume personale a termini precari e anche l'ultimo accordo aziendale non è stato rispettato integralmente). Dall'altra parte la direzione ha tentato un'azione di « rottura » tra gli operai che raccoglie capicchio e dirigenti ». La direzione, che spera di poter scegliere i delegati con cui conferire vorrebbe impedire le eventuali « trattative » con il Consiglio dei delegati e contemporaneamente con il sindacato « giallo ». « Su questo - riprende Cerri - siamo democratici e chiari: i padroni stralciati pure con dirigenti e capicchio, ma non ci consideri alla stessa stregua. Gli interessi dei lavoratori in fabbrica li difende il consiglio dei delegati e non la stretta connessione con la costituzione di questo pseudo-sindacato (segno premonitrice forse dell'ingresso in fabbrica della Cisl?) il nuovo direttore generale, l'ingegner Marubino, noto soprattutto per aver diretto precedentemente aziende poi fallite, giunto a novembre, ha imposto la sua linea « dura ma giusta » (come ama dichiarare a destra e a manca). Tra gli assunti, negli ultimi mesi vedi caso, ci sono « buoni aderenti all'Ordine Nuovo ». In questi giorni - racconta il compagno De Feo - hanno alzato la cresta. Vanno in giro per i reparti a minacciare, a insultare, a provocare a toccarci... dicono e mostrano foto tessere con Hitler e Mussolini, dichiarando apertamente, senza un minimo di pudore, di essere nazisti ».

Così ha detto in mensa, venerdì, durante la riunione generale uno di essi: la reazione dei lavoratori - che stavano discutendo la partecipazione allo sciopero per l'assassino fascista di Catanzaro, è stata spontanea e decisa. I reparti meccanici si sono fermati.

« Dentro la fabbrica una lapide ricorda il sacrificio di Antonio Sponticchia e Ettore Ferrarri, trucidati dai nazisti alle Fosse Ardeatine, due giovani operai nostri compagni di lavoro, dice De Feo, e il loro ricordo deve essere tenuto per tutti coloro che tentassero di capostipitare la democrazia italiana nata dalla Resistenza ». E ieri, nella grande manifestazione di Piazza Esedra - interviene Cerri - ci è stata una prima forte risposta operaia ».

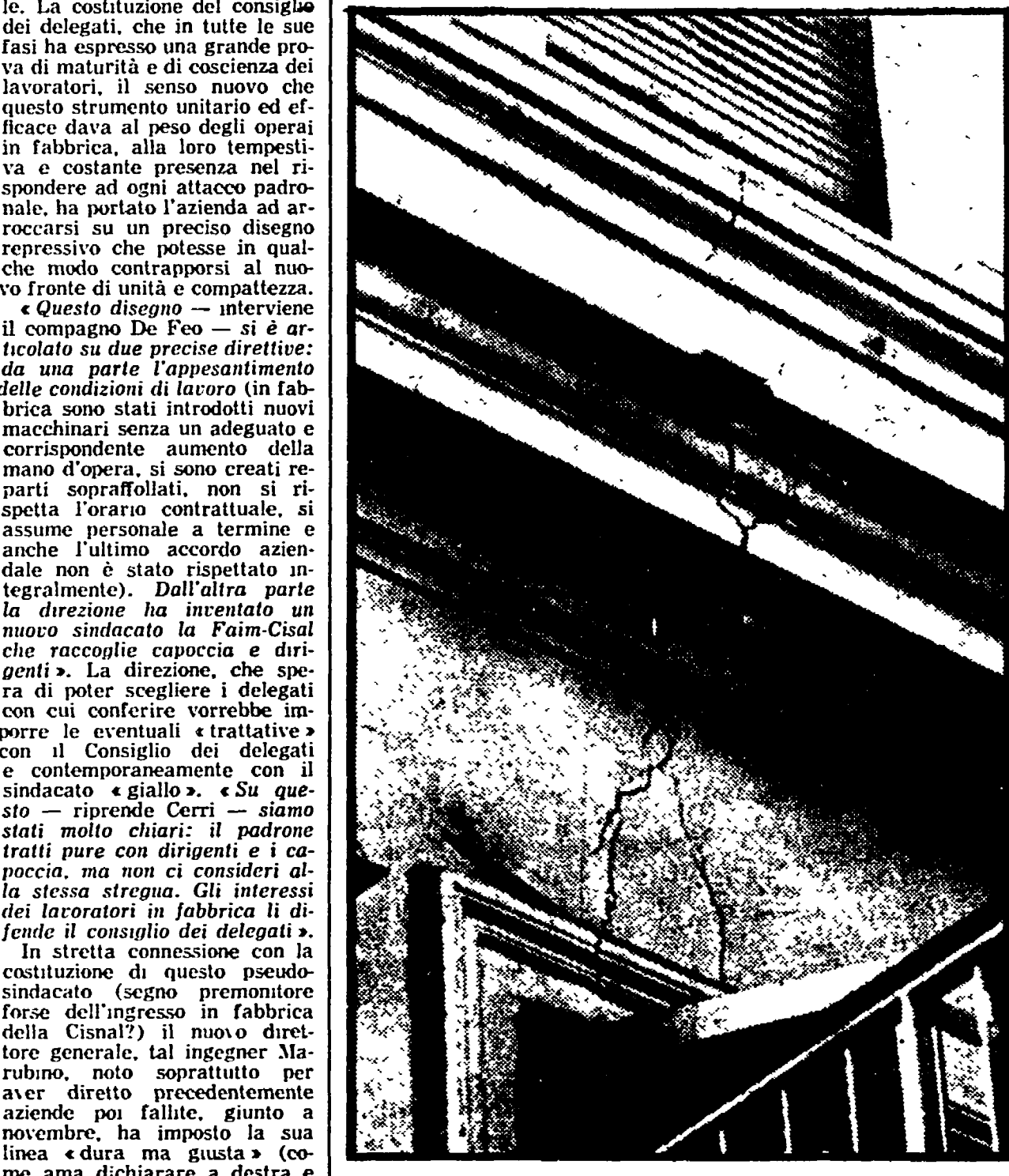
Nel comunicato della segreteria Fim Fiom Uil in merito al grave e vile attentato fascista alla sede sindacale della Fatme si ricorda che i padroni non possono farsi illusioni, perché « assumere squadre fasciste in fabbrica, assoldare procuratori non servirà a fermare la forte ripresa delle lotte operaie e popolari in atto nel nostro paese ». Dal canto loro le organizzazioni camerati della Cgil, Cisl e Uil nell'esprimere la loro vibrata protesta per il gesto vandalo e impudico, lavorano alla vigilanza perché con l'unità, la compattezza e il senso di responsabilità, sempre dimostrati, vengano impediti ulteriori provocazioni ». L'impegno dei 250 della Fatme sarà quello di rafforzare l'unità sindacale e dei lavoratori.

f. ra.

La «talpa» del metrò ha ripreso a scavare: altre crepe su un edificio

Nuovi allarmi sull'Appia

Sgomberato in fretta uno stabile per il cedimento di un pilastro - La commissione edifici pericolanti considera grave la situazione mentre il ministero dei Trasporti minimizza l'accaduto - Proseguiranno gli scavi? - In pericolo anche quattro negozi - Le « assicurazioni » del ministro Viglianesi



Le crepe nel palazzo di via Appia Nuova e, sopra il titolo, la strada nuovamente sbarrata

INQUINAMENTO: denuncia del medico provinciale

62 comuni non hanno impianto di depurazione

Trentesei lo hanno soltanto parziale - Gli altri lo hanno insufficiente

Un uomo a viale delle Milizie

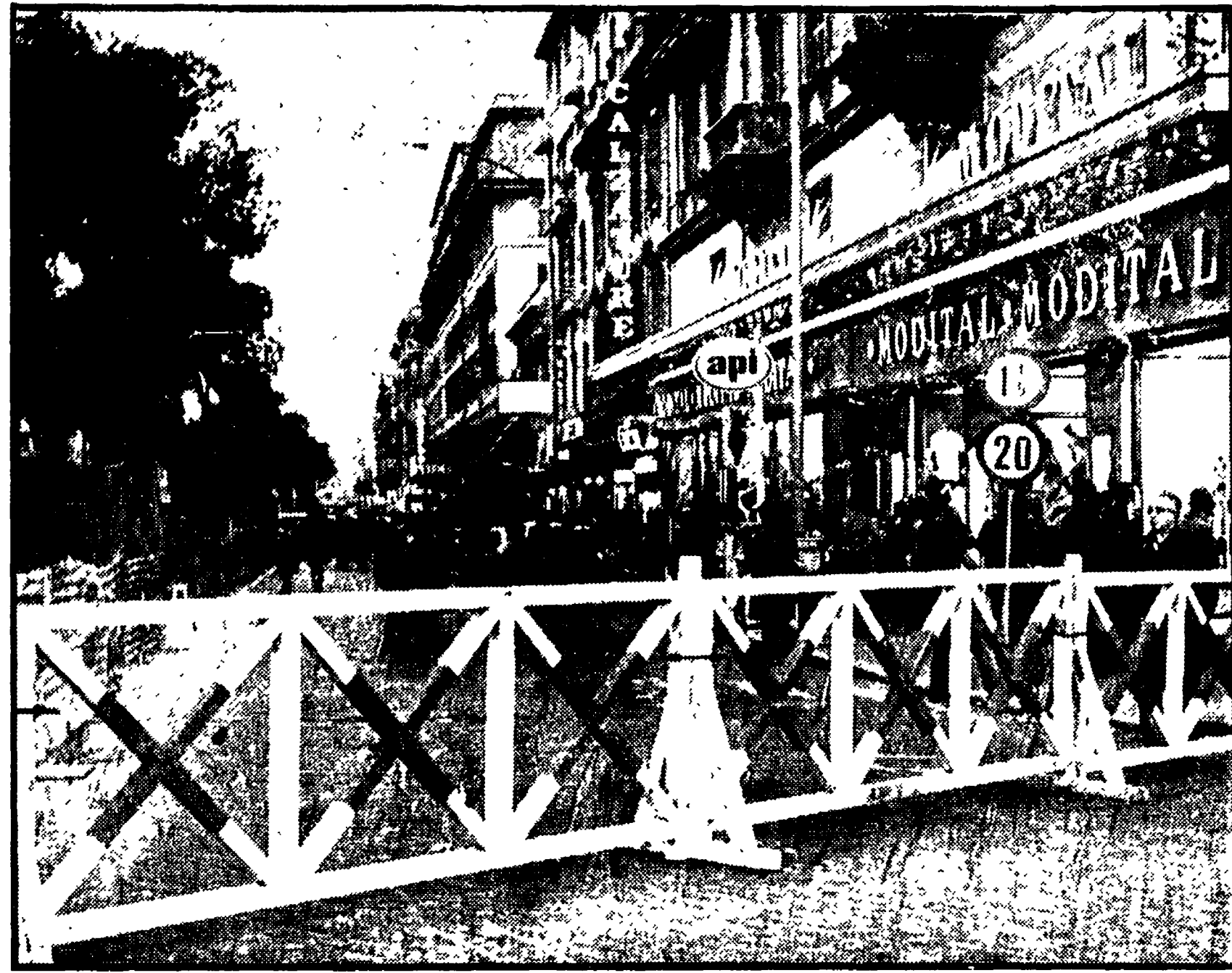
Si uccide lanciandosi nel vuoto da 10 metri

Lavorava come maggiordomo in casa di un avvocato - Prima si è ubriacato, poi il volo dalla finestra

Si è gettato dal terzo piano, dopo aver bevuto parecchi bicchieri di vino. E' accaduto in una palazzina signorile di viale delle Milizie 12. Il suicida lavorava da tre giorni come maggiordomo in casa dell'avvocato Giulio Recanati: si chiamava Silvano Collalti ed aveva 36 anni.

Nessuno nella palazzina si era accorto di nulla: soltanto il portinaio, Celestino Tassoni, aveva sentito un tonfo un po' prima delle 20, ma non ci aveva fatto caso. L'avvocato è rientrato verso quell'ora, ha aperto la porta e chiamato il maggiordomo: non ha avuto risposta e per giunta ha trovato in terra il portaombrelli rotto per la caduta di una statuetta, che abbelliva il parapetto della scala di legno che porta alla cucina, al piano di sopra.

Allora il Recanati ha chiamato il portinaio che ha trovato la finestra aperta della cucina. Si è affacciato e ha scoperto il corpo di Silvano Collalti sulla ghiaia del piccolo giardino della palazzina.



E' gravemente malata

Rinnoviamo l'appello per la figlia del partigiano

Numerosi compagni, ex partigiani e lettori dell'Unità hanno aderito all'appello dell'ANPI lanciato domenica scorsa attraverso il nostro giornale in favore della giovane figlia di Giuseppe Lombardi (Peppo), valoroso combattente partigiano della Garbatella. In questi pochi giorni sono pervenuti in redazione le offerte di 2.000 lire. La stampa di Giuseppe Lombardi numerosa offerte per oltre 700.000 lire. Ringraziamo tutti coloro che hanno aderito all'appello.

Purtroppo la cifra raccolta non è ancora sufficiente per permettere alla giovane ragazza, colpita da gravissima malattia, di essere operata. Le offerte possono essere inviate alla sezione della Garbatella del PCI o alla redazione del nostro giornale.

dagli inquilini. Verso le udici di ieri mattina, dopo un saggio boato, nella facciata dell'edificio era comparsa una paurosa crepa. I vigili hanno riscontrato il cedimento di uno dei pilastri del primo piano; per effetto di questo fenomeno è « esplosa » anche la struttura interna in ferro, provocando il boato che ha messo in allarme tutti gli inquilini. Quando i vigili hanno ordinato lo sgombero, numerose persone avevano già abbandonato lo stabile, portandosi via gli indumenti di un po' di biancheria. Dopo alcune ore il traffico veniva sbarrato per ordine del Comune. La notizia delle gravi lesioni si è diffusa rapidamente fra gli abitanti e i negozianti della zona, dove è ancora vivo il ricordo di quanto avvenne nell'estate scorsa, quando la « talpa » aveva provocato numerose e pericolose lesioni agli edifici. Alcuni stabili vennero fatti sgomberare e diversi negozi chiusi. Poi, dopo il puntellamento eseguito dalla Sacop, la società che sta prendendo gli scavi del metrò, la situazione si era normalizzata. Solo l'edificio a fianco dove ieri mattina si è verificata la nuova lesione (il 22) era stato sgomberato e un negozio non aveva potuto riaprire perché pericolante. La « talpa », rimasta ferma per diversi mesi, aveva ripreso a funzionare un paio di settimane fa. « Abbiamo proceduto al rafforzamento del terreno » - disse un funzionario della Sacop nel corso di una conferenza stampa convocata per annunciare la ripresa dei lavori. Il ministro dei Trasporti Viglianesi, anch'egli presente all'« incontro con i vigili dell'allarme », ha detto che « anche se la stampa a non fare dell'allarmismo. « Può darsi che nel corso dei lavori si verifichino altri cedimenti - aggiunge Viglianesi - Se vogliamo la metropolitana a Roma dobbiamo affrontare anche questi rischi e questi sacrifici ». I nuovi rischi non si sono fatti attendere. Dopo il primo intervento dei vigili del fuoco e il puntellamento operato dagli operai della Sacop sono giunti sul posto per un sopralluogo i membri della commissione per gli stabili pericolanti presieduta dal vice comandante dei Vigili del fuoco e della quale fanno parte ingegneri del Comune e del Genio civile. Al termine degli accertamenti, la commissione ha avallato la richiesta dei vigili di far sgomberare interamente l'edificio in cui è avvenuto il dissesto. Inoltre è stato confermato lo sgombero del fabbricato al n. 32, proposto dalla stessa commissione nel luglio scorso quando si verificavano le prime crepe e deciso, per motivi di sicurezza, di far sgomberare anche i negozi che hanno i numeri civici 18, 20, 24, 26 e 28. Dopo questa decisione ha preso l'avvio, come avvenne già nella scorsa estate, la « guerra » dei comunicati. Il ministero dei Trasporti ha diramato in serata un documento in cui è detto che « nessun fenomeno rilevante è stato denunciato ». Da parte della società concessionaria è stato « immediatamente provveduto alle opportune opere di puntellamento del pilastro lesionato, per cui non occorreranno i lavori dei provvedimenti di sgomberi permanenti ». Le notizie del ministero dei Trasporti sono chiaramente in contrasto con quanto sostenuto da i membri della commissione « stabili pericolanti ». Esistono o no pericoli di nuove lesioni? Secondo la commissione non ci sarebbero dubbi. Il dilemma deve ora risolversi il « Camminoglio al quale spetta di emettere o meno l'ordinanza di sgombero ». Il problema è stato abitato da sei famiglie e ci sono gli uffici di tre società e di un legale; al livello della strada vi è un negozio di abbigliamento. Per quanto riguarda la « talpa » è da ritenere - dice un altro comunicato - che, salvo imprevisti, i lavori proseguiranno.

La campagna per i 50.000

Superati i 35.000 iscritti

Anche Ostiense, Segni, Magliano, Civitella e Bagni di Tivoli oltre il 100 per cento - Alto il numero dei reclutati al Partito e alla FGCI

Oltre 35.000 tessere già rimosse per il 1971, più di 3000 nuovi compagni reclutati nell'ultimo trimestre. 48 sezioni che hanno già superato gli iscritti del 1970: questo è il bilancio della campagna per i 50 mila iscritti in corso nella Federazione Romana.

A questi dati si accompagnano i positivi risultati ottenuti anche dalla Federazione Giovanile.

Lo sviluppo delle iniziative per il tesseramento e il proselitismo è oggi al centro dell'attenzione di tutto il Partito. La battaglia unitaria antifascista e la lotta per le riforme e per una svolta politica chiamata nuove forze tra i giovani, tra i lavoratori, tra le donne ad assumere una posizione di pieno impegno nelle file del Partito Comunista Italiano e della FGCI.

Proprio nel corso di questi ultimi giorni oltre 5 sezioni (Ostiense, Segni, Magliano Romano, Civitella, S. Paolo e Bagni di Tivoli) hanno superato il 100 per cento. Le nuove adesioni hanno in molte sezioni un carattere di massa quanto mai significativo, come a San Lorenzo (45 reclutati), a Centocelle (68), a Nuova Tuscolana (36), a Torre Maura (27), a Tuscolano (26), a Monteverde Nuovo (41), a Ostiense (46), ad Ostia Antica (26), alla sezione ATAC (40), tra i ferrovieri (67), fra i postelegrafonici (32), tra gli statali (30).

Anche nella provincia è in atto un forte proselitismo. Citiamo oggi le sezioni di Ciampino (33 nuovi compagni), Cocciano (21), Ariccia (51), Rocca di Papa (20), Morlupo (21), S. Oreste (20), Civitavecchia (35).

Altre tessere sono state ritate ieri dalle sezioni di Genzano (125), Civitavecchia (60), Cassia e Magliana (30), Grottaferrata (13).

Nuovi obiettivi saranno raggiunti da molte sezioni nelle conferenze costitutive di zona che si tengono in questi giorni. Oggi si concluderanno i lavori della zona Centro, nei prossimi giorni si terranno le conferenze delle zone Est e Ovest di Roma e della Colferro Palestrina.

Concediamo immediatamente

PRESTITI

su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre

PRESTITI

a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti

Celerità riservatezza

FINANZIARIA FID.

Sede centrale
Via dello Statuto 44
Roma - Telefoni 734.080 - 734.090